

Voci. È fuori di questione! Stiamo alla legge!

Un deputato. La legge diventa un'apologia.

PRESIDENTE. Osservo all'oratore che questo è totalmente fuori di proposito.

ANGIUS. Non fo apologie, ma presentatasi l'occasione, do lode a persone degnissime di lode, che contribuirono allo stabilimento e incremento delle novelle popolazioni del Sulcis... (*Avanti! avanti!*)

Noterò infine le popolazioni che sono estreme nel meriggio dell'isola, Perla, Domus-Novas, Tralada, quali ebbero luogo in tempi poco lontani da alcune famiglie pastorali.

Queste utilità crescono di altri particolari comodi negli stabilimenti pastorali che siano fatti in certi punti del litorale e delle grandi vie.

L'utilità degli stabilimenti sul litorale sarebbe in questo, che potrebbsi in occasione di sospetto per contagio vietar l'accesso ai naviganti; in tutti gli altri tempi impedire il contrabbando, che con grave danno delle finanze è operosissimo, massime nelle marine prossime alla Corsica.

La loro utilità nelle regioni deserte dove passano le grandi vie reali e provinciali sarebbe nella comodità e sicurezza dei passeggeri; nella loro comodità perchè potrebbero servire di stazione, quando o per male, o per rigor del cielo, o per le tenebre è penoso o impossibile il proseguir la via; nella loro sicurezza, qualora il delitto, ora rarissimo, della grassazione diventasse più frequente.

Viene or la questione sulla facilità o difficoltà dell'esecuzione.

Che vuoi per questi stabilimenti?

Basta di concedere a queste famiglie pastorali che vogliono unirsi in consorzio una o due miglia quadrate di terreno di pascolo, con totale immunità, per un decennio e più, o anche per meno, se siano dal Governo aiutate nel primo impiantamento, se loro si preparano le case, come si può fare lungo le grandi vie che sono per aprirsi.

Dirassi che per questo vuoi un dispendio? Ma quanto credete voi che costi in Sardegna la costruzione di una casa villica se si hanno alla mano i materiali, pietre, argilla, legname? Non sono necessarie neppur le tegole, perchè in alcuni luoghi si fa il tetto con assicelli rozzi, di rami fessi, che dicono *scandulas*, come le dicevano i Romani, dai quali furono usate per 470 anni.

Resterebbe la mano d'opera. Ma nell'isola dove il Governo tiene spesso ozianta una grossa ciurma di condannati a lavori forzati, potrebbsi con l'opera loro fare queste e cose molto maggiori con immenso risparmio dell'erario, con soddisfazione della società offesa dai loro delitti, con utilità degli stessi condannati, se si adoperassero nelle arti che hanno imparato, o si ammaestrassero in quelle nelle quali possono essere utili al Governo. Vi sarebbe il risparmio delle finanze, perchè se un altro operaio vuole 30 soldi per giornata, i condannati ne avrebbero assai di 6; e queste mercedi poste in una cassa di risparmio potrebbero ai medesimi fornire una somma per ristabilirsi nella società dopo scontata la pena, altrimenti gioverebbero agli eredi o ai dannificati; vi sarebbe la soddisfazione della società offesa, perchè la somma dei buoni servigi compenserebbe in qualche parte il male da essi operato; vi sarebbe il bene di essi stessi, perchè in una fatica moderata vivrebbero più sani, nell'occupazione sopporterebbero più facilmente il peso della loro sciagura, nella disciplina diventerebbero più morali. Il fine della pena dev'essere di soddisfare la società e di migliorare il condannato.

Insomma si può facilmente soddisfare ai pastori, che vedonsi ristretti gli antichi campi del pascolo per l'abolizione

della servitù del pascolo, concedendo ai medesimi un'estensione sufficiente di territorio, perchè vi si stabiliscano e vi esercitino la pastorizia e l'agricoltura, come felicemente si praticò nella Gallura, nella Nurra e meglio ancora nelle regioni sulcitane; onde seguiranno vantaggi pregievolissimi che sieno animati tanti deserti, che la pastorizia prosperi, che l'agricoltura si distenda; di più nelle posizioni litorane che sia più sicura da commerci funesti l'isola, vietato il contrabbando, e negli stabilimenti sopra le grandi strade che si abbiano opportune stazioni per riposo e sian più sicuri i passeggeri.

Le quali cose essendo siffatte come le ho presentate alla vostra considerazione, spero che nel vostro senno e nel desio di veder migliorate in tutti i rispetti le condizioni dell'isola, approverete col vostro voto l'articolo da me proposto.

DE CANDIA, commissario regio. Domando la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

DE CANDIA, commissario regio. Sarò brevissimo; intendendo di dare un semplice schiarimento su quanto venne ora accennato in ordine ad alcune cifre, giacchè mi pare che tali questioni si debbano combattere altresì con delle cifre. Spero quindi che la Camera non isdegnierà che io entri brevissimamente in questi particolari.

L'onorevole preopinante ha detto che non vi resterebbero terreni per uso di pascolo in Sardegna, perchè la maggior parte di essi risulterebbero dai rilevamenti coltivati. Io farò osservare che appunto dai lavori planimetrici risulta che la superficie totale dell'isola che possiamo ritenere all'incirca di sei milioni di starelli metrici, di questi ve ne sono tuttora incolti approssimativamente due milioni di proprietà comunale e demaniale, e dei tre milioni e più di proprietà privata vengono annualmente lasciati incolti la metà, perchè possiamo ritenere che non si coltivano a poco presso ancor meno della metà degli anzidetti terreni, essendovi delle grandissime estensioni di terreno le quali sono lasciate interamente al pascolo. Ma ponendo ancora che si coltivi la metà dei terreni che sono in mano dei proprietari privati, presenterebbero un 1,600,000 starelli, per conseguenza rimarrebbero ancora destinati annualmente al pascolo circa quattro milioni di starelli metrici di terreno, che rappresenterebbero in sul totale i due terzi della superficie disponibile pel pascolo, ed un terzo per l'agricoltura.

JACQUEMOUD ANTONIO. M. le commissaire royal, en répondant tout à l'heure à M. le député Angius, a exposé, relativement à l'île de Sardaigne, une théorie que, pour mon compte, je ne saurais admettre. Cette théorie concerne les concessions que le Gouvernement peut faire aux cultivateurs et aux pasteurs qui demandent du terrain à exploiter. M. le commissaire a dit en propres termes que le Gouvernement peut, dans l'intérêt de l'agriculture, distribuer des terrains pour la colonisation de l'île, faire telles concessions absolues, telles aliénations de propriété domaniale qu'il jugera à propos.

Pour mon compte, je ne pense pas que le Gouvernement ait ce droit.

Par la présente loi nous avons, il est vrai, investi de pouvoirs exceptionnels en ce qui touche la cadastration, l'assiette de l'impôt et le système de répartition des contributions dont nous fixerons prochainement le montant pour la Sardaigne; mais nous n'avons formulé aucune disposition légale qui lui confère le droit d'aliéner les terres domaniales par voie de vente, ni au moyen de concession gratuite. Il importe ici de bien nous entendre. Je crois qu'à cet égard M. le rapporteur de la Commission partage mon opinion.